

Risposta di Luigi Narducci

Caro Riccardo,

sono convinto che il confronto dialettico sia l'unico modo per produrre idee e approfondire concetti e credo anche che sia un esercizio utile per chi si sforza di capire i processi in atto e le prospettive che si vanno delineando, ma non credo, invece, che ci siano le condizioni per poter 'influenzare entrambi gli schieramenti di centrosinistra'.

Questi, infatti, mostrano di essere impermeabili e poco disposti ad ascoltare chi propone idee e progetti perché consapevoli che non è il valore di questi che determina il successo elettorale, ma l'appoggio di lobbies che detengono potere economico, politico, religioso, mediatico e che sono interessate a difendere i loro privilegi.

In questo contesto l'elaborazione critica del cittadino consapevole conta poco perché non produce consenso, non arriva alle masse sempre più condizionate da altro. Questa convinzione esprime anche il senso di frustrazione che provo come insegnante dopo aver scelto negli anni settanta il settore della formazione nella convinzione illuministica che la vera emergenza del nostro paese fosse quella culturale. Le tue idee contano, anche per i partiti di sinistra, nella misura in cui hai potere e puoi rafforzarli e permettergli di conservare i loro piccoli e grandi privilegi. Beppe Grillo, nel suo qualunquismo, dice anche qualche cosa di sensato, ma non è ascoltato dai partiti per questo, ma perché ha potere.

Credo che non siano le idee a mancare, ma la forza e il coraggio di proporre ed attuare provvedimenti impopolari, necessari per affrontare le tante emergenze del nostro paese, che colpirebbero grandi e piccoli privilegi. La prima vittima di una società controllata dalle lobbies e permeata dalla loro cultura è proprio la democrazia intesa come partecipazione alle scelte di cittadini consapevoli, correttamente informati e criticamente formati. La stessa classe dirigente si forma oggi attraverso processi di cooptazione e non di selezione dal basso attraverso liberi confronti dialettici. E' anche vero, però, che se guardiamo ai problemi ed ai processi in atto su scala mondiale ci rendiamo conto che anche noi in qualche modo facciamo parte di gruppi di interesse e godiamo di privilegi che un processo di redistribuzione della ricchezza ed un nuovo modello di sviluppo andrebbero a colpire.

Sono convinto che le contraddizioni esploderanno in forma sempre più violenta e rimetteranno in discussione tutto, ma temo che tutto questo possa avvenire in un contesto di scarsa consapevolezza delle reali cause dei problemi e degli interventi effettivamente necessari alla loro soluzione.

Credo, ormai da diverso tempo, che quello che si può fare è un'azione di testimonianza e di resistenza e forse varrebbe la pena andarla a fare lì dove è più necessario, cominciando a cambiare stile di vita.

Con affetto.

Luigi Narducci

13 settembre 2007